



**PUBBLICA**

*La giustizia senza forza è impotente;  
la forza senza la giustizia è tirannica.  
- Blaise Pascal -*

# SICUREZZA

Dicembre 2016 Gennaio 2017 **LEGALITÀ & DEMOCRAZIA** Organo ufficiale della Uil Polizia

## BARBAGALLO PER BATTERE LA CRISI RINNOVARE I CONTRATTI

INTERVISTA DI ANTONIO PASSARO  
AL SEGRETARIO GENERALE UIL

## IX CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE



**BOMBARDIERI CAMBIARE LA UIL**  
LA RELAZIONE DEL SEGRETARIO ORGANIZZATIVO

# Abbandonati a noi stessi dal Governo: nelle Carceri ormai è emergenza

*l'intervento di Angelo Urso, Segretario generale Uil Pa Polizia penitenziaria*

*Nel corso della IX Conferenza di organizzazione della Uil il mio intervento ha avuto l'obiettivo di far comprendere alla folta e qualificata platea quali sono i problemi e le difficoltà quotidiane che la categoria deve affrontare nel quadro generale delle esigenze del Comparto sicurezza: il lavoro del poliziotto penitenziario è spesso contraddistinto da stereotipi e pregiudizi perché nell'immaginario collettivo si pensa al carcere così come viene raccontato nei film e dalla stampa.*

di ambienti altrettanto complicati dove chiunque sarebbe spaventato al solo pensiero di entrare. La Polizia penitenziaria vive ventiquattro ore al giorno a contatto con i delinquenti e per questo ci vuole un equilibrio e una capacità di adattamento superiore alla media.

Un solo agente, in mezzo a 70/80 detenuti, deve sapersi adattare ad un interlocutore che ogni volta può essere di nazionalità, etnia, cultura e religione diversa. Sempre lo stesso agente raccoglie la rabbia, le ansie, le paure, le preoccupazioni e gli sfoghi di ogni singolo detenuto e lui è sempre da solo.

Il senso di abbandono che ne consegue può essere, quindi, devastante dal punto di vista dello stress ed avere conseguenze altrettanto preoccupanti dal punto di vista psico-fisico.

Ecco perché ritengo sia necessario un rilancio delle relazioni sindacali che realizzi un benessere organizzativo utile a rendere più serena la condizione di vita e di lavoro del Poliziotto penitenziario.

Nella circostanza ho rimarcato anche l'esigenza di dare una "testa" al Corpo perché non abbiamo un numero adeguato e proporzionato di dirigenti (sono solo dodici attualmente) e, di conseguenza, l'obiettivo non può che essere quello di averne un numero adeguato ai quali, tra l'altro, dare la possibilità di accesso alla dirigenza generale.

In realtà è, invece, un lavoro difficile che richiede un particolare equilibrio perché svolto all'interno

Di recente la cd "sentenza Torregiani" e la successiva condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo hanno imposto all'Amministrazione penitenziaria di rivedere i modelli di sorveglianza all'interno delle carceri e da qui è nata la cd "sorveglianza dinamica" che, in realtà, non ha fatto altro che aprire un gran numero di celle all'interno delle sezioni detentive, al cui interno ha lasciato ai detenuti libertà di movimento.

Questa nuova modalità di custodia ha determinato il preoccupante risultato dell'aumento esponenziale delle aggressioni nei confronti della Polizia penitenziaria, senza per questo avere un'Amministrazione che adotti provvedimenti di prevenzione a tutela e salvaguardia dell'incolumità fisica per i propri dipendenti e uno Stato che difenda i propri uomini con un quadro normativo e sanzionatorio adeguato.

Altro effetto generato dall'attuale sistema di gestione delle carceri

sono le numerose evasioni che si susseguono non facendo altro che ridicolizzare un intero Corpo di polizia agli occhi della gente comune che, però, non sa che la continua riduzione degli organici e il loro impiego spropositato in servizi diversi da quelli istituzionali o presso i palazzi del potere fa sì che gli operatori all'interno delle carceri riescano a malapena a garantire la loro attività burocratica, trascurando quelle di osservazione, prevenzione e controllo, utili a scongiurare eventi critici.

Inoltre non ho potuto fare a meno di far notare che, a seguito della sentenza della Cedu che ho citato, il Governo ha si proclamato lo stato di emergenza delle carceri in Italia, ma non ha emanato un provvedimento straordinario per aumentare le risorse umane ed economiche a loro disposizione. Al contrario: nel frattempo ha determinato la

riduzione degli organici dalle 45mila unità previste alle circa 38mila attuali, ha continuato ad effettuare tagli lineari sulla spesa e, contemporaneamente, ha realizzato l'apertura di nuove carceri, nuovi padiglioni detentivi e ha attribuito nuovi e diversi compiti alla Polizia penitenziaria.

Questo dà il senso dell'attenzione che il Governo dimostra nei confronti del Comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico! Considerazione insufficiente, dimostrata anche dal fatto che sono sette anni che attendiamo il rinnovo di un contratto che non ha solo una valenza economica, ma anche e soprattutto normativa con l'esigenza, appunto, di rivedere accordi contrattuali vecchi di nove anni e rilanciare relazioni sindacali attualmente inconcludenti.

In chiusura non potevo esimermi dal richiamare l'attenzione della platea sull'esigenza di rivedere ed aggiornare la normativa pre-

videnziale del Comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico perché siamo gli unici lavoratori rimasti senza la possibilità di avere una previdenza complementare.

Di fatto il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo non è stato accompagnato, come per tutte le altre categorie, dalla possibilità di far confluire i Tfr/Tfs in un fondo pensione e, se a questo si aggiunge l'incidenza che nella carriera di ognuno avrà il mancato rinnovo di due tomate contrattuali e il fatto che le maggiorazioni (con il contributivo) non hanno efficacia sulla determinazione della pensione, il quadro è piuttosto desolante.

Infine non è trascurabile il problema dell'innalzamento dell'età media di assunzione del personale del Comparto, per cui le generazioni future rischiano di arrivare al limite di età pensionabile (attualmente sessant'anni) senza avere un'anzianità contributiva utile a percepire una pensione adeguata.

